

it



Unione europea
Politica regionale

inforegio

panorama

11

Settembre 2003

Intervista

Jeremy Smith,
segretario generale
del Consiglio dei
comuni e delle
regioni d'Europa

In evidenza

I programmi
regionali di azioni
innovative

Alla scoperta di un
paese aderente

Malta

Alla scoperta
di una regione

Svezia meridionale



Regioni innovative



Nel maggio 2003 si sono tenuti a Poznan, in Polonia, i XXII stati generali del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CCRE). Sino a

che punto quest'assemblea generale del CCRE ha contribuito a rafforzare i rapporti tra le autorità locali e regionali degli Stati membri e dei paesi candidati all'Unione?

Per la prima volta il CCRE ha tenuto la sua assemblea generale in un paese dell'Europa centrale e la città di Poznan ha organizzato l'evento in modo impeccabile. Riunire oltre 700 rappresentanti locali e regionali di tutta Europa in un futuro Stato membro per uno scambio di informazioni ed esperienze è un fatto di incalcolabile valore.

Ma non abbiamo atteso l'allargamento dell'Unione europea per accogliere all'interno della nostra organizzazione membri quali la Polonia, la Repubblica ceca e l'Islanda, la Svizzera o l'Ucraina. A Poznan, del resto, abbiamo festeggiato l'adesione al CCRE di due nuovi partner, la Macedonia e la Serbia. E stiamo già

pensando alla futura generazione di paesi candidati.

Nel corso dell'assemblea generale i rappresentanti di alcune regioni dell'obiettivo n. 1 hanno espresso la loro preoccupazione per le conseguenze dell'allargamento. A causa di un effetto puramente meccanico, alcune di queste regioni perderanno la loro ammissibilità agli aiuti comunitari pur rimanendo, di fatto, svantaggiate. A tale proposito, qual messaggio intendete trasmettere alla Commissione in merito al futuro della politica di coesione?

Sotto molti aspetti, il CCRE e la Commissione sono in sintonia e condividono punti di vista analoghi. Dal canto nostro auspichiamo che venga mantenuta, per le regioni dell'obiettivo n. 1, la regola del 75 % del PIL europeo e che sia previsto un programma temporaneo per le regioni che, all'indomani dell'allargamento, perderanno la loro ammissibilità per motivi puramente statistici. A nostro avviso, inoltre, tutte le regioni dovrebbero avere la possibilità di accedere ad un nuovo obiettivo n. 2. Per quanto riguarda i futuri fondi strutturali auspichiamo una ripartizione finanziaria che preveda due terzi del bilancio per l'obiettivo

n. 1 e un terzo per il nuovo obiettivo n. 2. In quest'ultimo dovrebbero rientrare la cooperazione interregionale, la riconversione delle zone industriali in difficoltà nonché le regioni a scarsa densità di popolazione.

La questione non è solo di natura finanziaria. Innanzi tutto è necessario preservare lo spirito stesso della politica di coesione, ossia il concetto di solidarietà europea ed il principio secondo cui lo sviluppo dell'Unione può essere garantito soltanto se non vi sono eccessive disparità tra le regioni d'Europa.

I negoziati di adesione sono stati particolarmente tesi sul piano finanziario. Ma le città e le regioni dei nuovi Stati membri non offriranno un prezioso contributo a tutti, in termini di idee e nuove esperienze?

Siamo onesti: l'allargamento a dieci nuovi Stati membri è una magnifica opportunità ma rappresenta anche una grande sfida. La maggior parte dei paesi che aderiranno all'Unione ha un passato di centralismo di cui rimangono ancor oggi delle tracce. Dobbiamo aiutare le amministrazioni regionali e locali di questi paesi, consentire loro di trarre profitto dall'esperienza maturata negli Stati

Sommario

Editore responsabile: Thierry Daman, CE, DG Politica regionale

Questa pubblicazione è disponibile nelle 11 lingue ufficiali dell'Unione europea sul sito Internet http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm ed è stampata in 5 lingue. (ES, DE, EN, FR, IT) su carta riciclata.

I testi qui riprodotti non hanno valore giuridico.

Proprietà foto (pagine): Mike St Maur Sheil (1, 4, 12), CCRE (2), AEIDL (8), Government of Malta (9), SydSam (10, 11), Lisa Clement (13), Parco nazionale dello Stelvio/Stilfserjoch (14, 15). Copertina: Progetto pilota urbano finanziato dal FESR — restauro di un mulino a Skerries (Irlanda).

4



I programmi regionali di azioni innovative: i laboratori della qualità

7



Formez, uno strumento al servizio delle amministrazioni pubbliche italiane

membri dell'Unione. Anche la questione dei fondi strutturali è particolarmente spinosa. Allo stesso tempo, tuttavia, le autorità locali e regionali dei futuri Stati membri hanno molto da offrire all'UE, se non altro per il loro dinamismo e la loro recente costituzione. Un esempio tra gli altri: la città di Praga ha un sistema di trasporti pubblici informatizzato e ultramoderno che potrebbe fornire utili spunti a molte città dell'UE. Sono convinto, infine, che i contatti o gli scambi di esperienze saranno comunque più ricchi e proficui tra città e regioni di 25 paesi rispetto agli attuali 15. Problemi quali l'occupazione, l'ambiente, i trasporti o l'istruzione sono presenti in tutte le città e in tutte le regioni, sebbene in misura diversa. Riunendo i rappresentanti locali e regionali di venticinque Stati sarà più facile trovare una soluzione.

In diverse occasioni avete auspicato una maggiore integrazione della dimensione urbana nell'ambito dei fondi strutturali. Può illustrarci in dettaglio la posizione del CCRE a tale proposito?

Una cospicua parte dei fondi strutturali viene spesa nelle zone urbane, senza una strategia coerente o integrata. Inoltre, l'80 % circa della popolazione europea risiede nelle città, ma nell'ambito dei fondi strutturali la dimensione urbana è lungi dall'essere riconosciuta e considerata al suo giusto valore. Questa dimensione urbana si compone di due elementi distinti: da un lato vi sono le grandi città, alcune delle quali costituiscono vere e proprie regioni; dall'altro le cittadine, che svolgono un ruolo essenziale nello sviluppo integrato tra zone urbane e aree rurali. Infine, molti aspetti della politica regionale quali i trasporti, l'occupazione ed i fenomeni migratori

sono parte integrante della politica urbana. Alla luce di questi fatti, oggi innegabili, è logico che i fondi strutturali prendano in considerazione, in modo più esplicito, la dimensione urbana. A Poznan, uno dei partecipanti alla sessione sulla politica di coesione ha affermato: «Il Comitato delle regioni dell'UE, indipendentemente dalla sua denominazione, rappresenta le regioni e le città dell'Unione. Si può dunque dedurre che la politica regionale debba avere una dimensione regionale e urbana».

Nella dichiarazione di Poznan, il CCRE chiede all'Unione europea un maggior riconoscimento del ruolo delle autorità locali e regionali. Concretamente, che cosa proponete?

Innanzitutto chiediamo una migliore definizione del principio di sussidiarietà, nell'ambito del quale vengano esplicitamente menzionate le autorità locali e regionali. Auspichiamo che nella futura costituzione siano inclusi i principi dell'autonomia locale e regionale, così come figurano nella Carta europea dell'autonomia locale, e che le autorità locali e regionali partecipino sistematicamente all'elaborazione e all'attuazione delle decisioni che le riguardano. Chiediamo anche che vengano conferiti maggiori poteri al Comitato delle regioni.

In sintesi, il CCRE intende adoperarsi affinché l'Europa a venticinque sia veramente vicina ai cittadini. Questo implica necessariamente una dimensione locale e regionale più forte all'interno dell'UE.

La buona notizia è che, in seguito alle richieste da noi formulate a Poznan, la maggior parte di questi punti è stata inclusa nella nuova bozza della costituzione europea.

Una federazione di 100 000 enti locali e regionali

Il Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa (CCRE) nasce nel 1951, su iniziativa di una cinquantina di sindaci. Siamo nell'immediato dopoguerra e la Comunità europea sta prendendo lentamente forma. In questo contesto, il CCRE svolge un ruolo da pioniere.

Oggi, a cinquant'anni di distanza, il CCRE riunisce oltre 100 000 enti locali e regionali, affiliati in seno a 44 associazioni nazionali presenti in 31 paesi europei. Una federazione in continua espansione.

Il CCRE basa il suo operato su due convinzioni:

- la democrazia locale costituisce il fondamento della vita pubblica;
- gli enti territoriali devono svolgere un ruolo essenziale nella costruzione dell'Unione europea.

A tale proposito il CCRE si è impegnato a promuovere questo ruolo degli enti locali e regionali nell'ambito della convenzione sull'avvenire dell'Europa e in seno alla futura conferenza intergovernativa. Si noti che la presidenza della Convenzione è stata assunta da Valéry Giscard d'Estaing, presidente del CCRE.

Oltre ad esercitare un'influenza sulle decisioni comunitarie, il CCRE promuove tra i propri membri, a livello europeo, lo scambio di esperienze e la diffusione delle idee e delle prassi migliori. In tale ottica il CCRE ha inoltre incentivato 26 000 gemellaggi tra enti territoriali in Europa.

Per maggiori informazioni:

CCRE

Rue d'Arlon 22-24

B-1050 Bruxelles

Tel. (32-2) 511 74 77



Fax (32-2) 511 09 49

E-mail: cemr@ccre.org

Internet: <http://www.ccre.org>

8



Malta: punto di collegamento nel Mediterraneo — Intervista a Edward Fenech Adami, primo ministro della Repubblica di Malta

10



Svezia meridionale: una regione strategica sul mar Baltico

12



Oltre il regolamento (CE) n. 1159/2000: migliorare la comunicazione sui fondi strutturali

14



Parco nazionale dello Stelvio (Italia): fondi strutturali per un parco naturale

I programmi regionali di azioni innovative I laboratori della qualità

Sebbene il FESR abbia contribuito a ridurre il divario tra regioni, nell'Unione europea sussistono tuttora forti disparità in termini di alte tecnologie e accesso alla società dell'informazione, due elementi chiave per lo sviluppo sostenibile delle regioni in difficoltà. Grazie ai «programmi regionali di azioni innovative», queste regioni possono oggi sperimentare, a partire da temi sensibili, soluzioni innovative che esercitano importanti effetti catalizzatori.

Per il periodo 2000-2006, la Commissione europea ha previsto una dotazione di 400 milioni di euro per finanziare i «programmi regionali di azioni innovative» nelle regioni sostenute dal FESR (obiettivo n. 1 e obiettivo n. 2). Questi programmi rappresentano lo 0,4 % del bilancio complessivo del FESR. Una goccia nell'oceano? Nient'affatto, poiché questo dispositivo persegue uno scopo preciso e ben definito. L'obiettivo precipuo delle azioni innovative consiste nel suscitare un effetto catalizzatore e nel generare un valore aggiunto decisivo, partendo da tematiche estremamente sensibili per le regioni interessate. La sfida: incrementare e migliorare la qualità degli interventi dei fondi strutturali.

Cresce il divario

Perché questi programmi? La relazione 2001 della Commissione sulla coesione economica e sociale nell'Unione europea evidenzia un aspetto positivo: il sostegno del FESR ha contribuito a ridurre le disparità regionali in termini di infrastrutture e, a livello generale, di PIL. Ma sussiste un problema: in queste regioni il divario tecnologico sta aumentando. Una conclusione allarmante, poiché è evidente che gli sforzi attuati nel settore dell'innovazione e della ricerca e sviluppo (R&S) condizionano il successo economico a lungo termine di una regione.

Vari indicatori confermano questa situazione. Nelle 25 regioni più avanzate, l'occupazione nel settore delle alte tecnologie assorbe il 15 % circa della popolazione attiva, a fronte del 4 % osservato nelle regioni meno progredite. Per quanto riguarda la spesa nel settore della R&S, il 15 % delle regioni totalizza un importo equivalente a quello registrato complessivamente nelle restanti regioni. Il tasso di penetrazione di Internet, sebbene in aumento nell'Unione europea, indica un crescente divario in funzione delle regioni (lo scarto può raggiungere anche una percentuale del 300 %). In particolare, per quanto riguarda l'accesso rapido a Internet a banda larga si osserva una vera e propria «frattura digitale» tra le zone urbane e talune aree rurali.

Puntare sul «software»

Per colmare queste lacune e creare una reale coesione economica e sociale è necessario intensificare l'intervento del settore pubblico, affidando un ruolo più incisivo alle regioni. In tale ottica le azioni innovative tendono a privilegiare il

«software», ossia la componente immateriale (le attività in rete, partenariati ecc.), rispetto all'«hardware» (le infrastrutture) e promuovono nuove soluzioni in settori chiave, essenziali per una rapida crescita delle regioni più svantaggiate.

I tre temi prioritari scelti sono i seguenti:

- favorire un'economia regionale basata sulla conoscenza e l'innovazione tecnologica;
- promuovere la società dell'informazione al servizio dello sviluppo regionale;
- rafforzare l'identità regionale e lo sviluppo sostenibile.



Un programma regionale di azioni innovative ha permesso alla società gallese Radnor Hills Water di ammodernare i propri impianti.

Nei primi due anni di attuazione (2001 e 2002), la Commissione europea ha approvato 126 programmi regionali di azioni innovative (a fronte di 156 regioni ammissibili), per un bilancio complessivo di 310 milioni di euro, cui si aggiungono i contributi pubblici e privati delle regioni.

Il successo dell'iniziativa è dovuto a due principali fattori. Il primo è rappresentato da una procedura semplificata per la presentazione e la selezione dei progetti. Ogni anno, il 31 maggio, le regioni interessate inviano la propria candidatura alla Commissione. Un programma di azioni innovative può avere una durata massima di due anni e ricevere sino a 3 milioni di euro. Il secondo aspetto di particolare rilievo è il decentramento dell'azione: la gestione e il controllo finanziario del programma sono interamente affidati alle regioni.

Trasferire idee innovative

Poiché le azioni innovative scaturiscono da un'impostazione qualitativa globale, le regioni sono invitate ad istituire ampi partenariati con il settore privato, le PMI e le organizzazioni della società civile.

Un altro aspetto fondamentale è il trasferimento delle esperienze pilota. Questo scambio di buone prassi viene innanzi tutto promosso all'interno della regione. Di fatto, le azioni innovative recano vantaggi all'intera regione e ciò favorisce il trasferimento del know-how sull'insieme del territorio.

Ma la Commissione ha voluto spingersi oltre e per stimolare il confronto di idee e la cooperazione tra partner di regioni diverse ha deciso di cofinanziare, in collegamento con i programmi di azioni innovative, reti tematiche destinate a migliorare lo scambio di esperienze. A tutt'oggi, sul territorio dell'UE sono operative tre reti di questo tipo.

La prima, denominata Ianis, è coordinata dalla Sassonia e riunisce 28 regioni che collaborano sul tema della società dell'informazione. La seconda rete, diretta dal Galles e incentrata sullo sviluppo sostenibile, prevede la partecipazione di 12 regioni. La terza, denominata ERIK, è gestita congiuntamente dalle regioni Emilia-Romagna e Toscana e verte sull'innovazione tecnologica. A quest'ultima rete partecipano 13 regioni.

Le azioni innovative sono altrettanti laboratori regionali per la sperimentazione di nuove soluzioni. Soluzioni destinate a

Dal patrimonio al satellite

Nelle proposte di programma, le regioni possono scegliere uno, due o tre temi prioritari. Nel periodo 2001-2002 un quarto delle regioni ha optato per lo sviluppo sostenibile, mentre tre quarti dei progetti hanno interessato l'innovazione tecnologica e la società dell'informazione.

Alla fine del primo semestre 2003 non era ancora possibile stilare un bilancio completo dei progetti attuati sul campo, ma alcune tendenze indicavano già una gamma estremamente ricca e diversificata di programmi.

Per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile, le regioni hanno incentrato le proprie attività su quattro principali assi di intervento: turismo sostenibile, valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, nuove infrastrutture e sistemi di trasporto, sviluppo di fonti energetiche rinnovabili.

I programmi proposti nell'ambito dell'innovazione tecnologica vertevano essenzialmente sul potenziamento dei distretti industriali e delle reti di imprese, la cooperazione tra PMI, università e centri di ricerca, l'offerta di servizi di consulenza specializzati e la verifica in impresa della componente tecnologica.

Nell'ambito dell'asse prioritario «Società dell'informazione» le azioni innovative hanno interessato vari settori di particolare rilevanza: l'eGovernment, l'elettronica al servizio delle imprese, nonché alcune azioni sperimentali nelle zone montane e rurali isolate per la connessione Internet ad alta velocità via satellite.

diffondersi e a propagare i propri effetti su più vasta scala, in particolare in previsione di una revisione della politica di coesione economica e sociale per il periodo 2007-2013.

Per maggiori informazioni:

http://europa.eu.int/comm/regional_policy/innovation/index_it.htm

Indirizzi delle reti tematiche:

Società dell'informazione:

matthias.mueller@bvl.sk.sachsen.de

Sviluppo sostenibile: john.clarke@wales.gsi.gov.uk

*Innovazione tecnologica: s.sorbi@regione.toscana.it
e/o sbertini@regione.emilia-romagna.it*

Premio per l'innovazione regionale

Per promuovere la diffusione delle prassi migliori, la Commissione europea invita tutte le regioni impegnate in un programma di azioni innovative a partecipare ad un concorso in materia di innovazione regionale. Le regioni interessate devono inviare alla Commissione, entro il 31 ottobre 2003, la descrizione di un progetto che reputano particolarmente innovativo. I progetti saranno esaminati da una giuria presieduta da António Guterres, ex primo ministro del Portogallo. Nell'aprile 2004, nel corso di una sessione plenaria del Comitato delle regioni, verrà attribuito un premio per ciascun tema prioritario.



Premio per L'innovazione regionale: la giuria riunita intorno ad António Guterres (quinto da sinistra).

Uno strumento al servizio delle amministrazioni pubbliche italiane Con Formez, l'Europa è alla portata di tutti

Formez offre agli enti pubblici italiani un innovativo servizio di informazione sulle tematiche europee e promuove la cooperazione tra regioni.

«Tutti per uno, uno per tutti». Il motto dei moschettieri potrebbe essere ripreso dai funzionari degli enti pubblici italiani — regionali e locali — preposti alla gestione dei fondi strutturali? A prescindere dalla regione, infatti, tutti vogliono accedere facilmente ad un'informazione precisa sull'Europa, sulle sue politiche e sui relativi programmi. Alcuni si pongono domande cui altri sono probabilmente in grado di rispondere. E poiché queste esigenze sono comuni, perché non condividere strumenti informativi che offrano vantaggi a tutti? È questa, in sintesi, la filosofia che ha portato alla creazione di Formez.

Formez è un istituto italiano con personalità giuridica partecipata che opera a livello nazionale e associa la presidenza del Consiglio (dipartimento della Funzione pubblica) e rappresentanti delle amministrazioni locali: regioni, Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), Unione province d'Italia (UPI), Unione nazionale comuni comunità enti montani (UNCEN).

Formez è stato creato inizialmente per fornire servizi mirati di consulenza e formazione al personale delle amministrazioni pubbliche del Mezzogiorno, al fine di consentire loro di recuperare il ritardo rispetto al nord. Le attività dell'istituto si sono successivamente estese agli enti pubblici dell'intero territorio nazionale. Con il passare del tempo si è andato ampliando anche l'oggetto sociale di Formez ed è apparso necessario fornire anche ai funzionari degli enti territoriali un'informazione specializzata sui fondi strutturali e le politiche comunitarie.

Nel 1997, pertanto, l'istituto Formez ha varato il progetto informatico «EuroPA». EuroPA non si limita a mettere on line informazioni

sull'Unione europea, ma funge da vera e propria comunità elettronica. I funzionari delle amministrazioni possono inserire in questo spazio comune i file che reputano particolarmente interessanti, partecipare a forum di discussione, porre domande agli esperti (sia all'interno sia all'esterno della rete Formez), condividere software ecc. Alla fine del 2001, l'istituto ha aperto su EuroPA una pagina dedicata alla cooperazione transnazionale.

Il sito «Cooperazione» fornisce consigli pratici sulle modalità e le finalità di un progetto di partenariato transnazionale e mette a disposizione degli utenti un dizionario di europrogettazione bilingue (inglese/italiano e italiano/inglese). Ma, soprattutto, l'istituto propone uno strumento per la ricerca internazionale di partner che opera nei due sensi: questa banca dati, infatti, consente a soggetti italiani ed esteri di inserire le proprie richieste di cooperazione nonché di consultare gli avvisi di ricerca.

A completamento della comunicazione virtuale, Formez offre un'assistenza personalizzata agli enti che intendono organizzare una visita o uno scambio di esperienze in un'altra regione d'Europa. Nell'ottobre 2002 l'istituto ha contribuito a realizzare una missione di studio in Scozia per cinque amministrazioni provinciali dell'Italia centrosettentrionale. Obiettivo del viaggio: osservare in loco il funzionamento delle agenzie per l'impiego britanniche, note per la loro efficienza ed efficacia. Sulla scia di questa prima esperienza è attualmente previsto un partenariato analogo con alcune agenzie per l'occupazione tedesche.

In Italia, l'istituto organizza attività di formazione decentrate per i funzionari della pubblica amministrazione sulla



«cooperazione transnazionale nei programmi e nelle iniziative comunitari». Azioni di questo tipo sono state realizzate in Sicilia, a Bari, a Livorno, nella provincia di Belluno ecc.

Formez sostiene inoltre progetti di cooperazione in paesi terzi: tramite l'istituto, alcune amministrazioni pubbliche italiane mettono il loro know-how a disposizione delle agenzie di sviluppo locale di Buenos Aires (Argentina). Con la Slovacchia è stato messo a punto un progetto di gemellaggio nel settore dell'agricoltura, mentre diverse collaborazioni avviate con la Romania e la Slovenia tendono ad assistere questi paesi nel processo di ammodernamento della pubblica amministrazione. Alla vigilia dell'allargamento è più che mai necessario avere ampie vedute.

Per maggiori informazioni:

Formez
Via Salaria, 229
I-00199 Roma
Tel. (39) 06 48 48 91
E-mail: europa@formez.it
Internet: <http://europa.formez.it/cooperazione.html>



Alla scoperta di un paese aderente

Malta

Punto di collegamento nel Mediterraneo

Nonostante le ridotte dimensioni del territorio, lo Stato insulare di Malta — vero e proprio ponte tra l'Europa e il mondo arabo — può contare su ottime risorse e su una buona situazione economica alla vigilia dell'adesione all'Unione europea.

Malta, il più piccolo dei paesi in via di adesione, è anche lo Stato d'Europa più densamente popolato (1 234 abitanti/km²). Il paese è un arcipelago costituito da tre principali isole: Malta, Gozo e Comino. In questo piccolo Stato situato in mezzo al Mediterraneo si sono susseguite, nel corso dei secoli, numerose culture e civiltà: fenicia, cartaginese, araba ecc.

Nel 1964, dopo 150 anni di dominazione britannica, Malta ha ottenuto l'indipendenza ed è divenuta repubblica il 13 dicembre 1974. Le lingue ufficiali sono il maltese e l'inglese.

Dopo la forte crescita dell'ultimo decennio, l'economia nazionale è oggi piuttosto fiorente, con un reddito pro capite comparabile a quello del Portogallo ed un tasso di disoccupazione che si colloca nella media dell'attuale Unione a quindici. Il tasso di inflazione è contenuto e nel 2002 si è attestato sul 2,2 %. Unico neo: un debito pubblico che ha raggiunto, nel 2000, il 60,6 % del PIL.

Nonostante le ridotte dimensioni, Malta vanta risorse tutt'altro che trascurabili: ottime potenzialità nel comparto turistico, una forza lavoro qualificata e poliglotta, settori di punta

Superficie

316 km²

Popolazione

393 000 abitanti (2001)

Densità: 1 234 abitanti/km² (EU-15: 118)

Economia e occupazione

Indice PIL pro capite PPA (2000): 53 (EU-15: 100)

Tasso di disoccupazione (2002): 7,4 % (EU-15: 7,6 %)



nell'industria elettronica (semiconduttori). Ma questo paese presenta anche alcune lacune: carenze nella gestione dei rifiuti, scarsa qualità delle risorse idriche, un comparto agricolo fragile. Per anni, pur possedendo la terza flotta mercantile al mondo, Malta è stata penalizzata da una reputazione di paradiso delle «bandiere di comodo», un'immagine negativa che l'isola si sforza oggi di cancellare riformando il proprio codice marittimo.

La vita politica del paese è scandita dall'avvicinarsi di due grandi partiti: il partito nazionalista (conservatore) e il partito laburista. Il primo, europeista, ha intrapreso una serie di riforme per liberalizzare il paese, riducendo al contempo le barriere alle importazioni. Nel 1996, con l'arrivo al potere dei laburisti, la richiesta di adesione all'Unione europea è stata ritirata, per poi essere reintrodotta due anni più tardi, quando i nazionalisti sono tornati a governare il paese. L'8 marzo 2003 Malta è stato il primo paese candidato ad indire un referendum sull'adesione. Il risultato della consultazione popolare — 53,65 % di sì — rappresenta una netta

vittoria per il primo ministro conservatore Edward Fenech Adami.

A differenza di quanto avvenuto per i paesi dell'Europa centrale e orientale, Malta non ha fruito degli strumenti Sapard (agricoltura e sviluppo rurale) e ISPA (infrastrutture nei settori dei trasporti e dell'ambiente), ma nel periodo 2000-2004 riceverà 38 milioni di euro a titolo dei fondi di preadesione. A questi aiuti si aggiungono le sovvenzioni stanziare nel quadro dello strumento di partenariato euromediterraneo MEDA.

Malta è attualmente impegnata nell'elaborazione della sua futura politica per ridurre le disparità regionali e sta approntando gli ultimi ritocchi al piano di sviluppo per il periodo 2003-2006. Tra il 2004 e il 2006 il paese dovrebbe ottenere circa 55,9 milioni di euro a titolo dell'obiettivo n. 1.

Per maggiori informazioni:

Office of the Prime Minister

Auberge de Castille

Valletta CMR 02 (Malta)

Tel. (356) 21 22 52 31 (21 24 25 60)

Fax (356) 21 24 98 88

Internet: <http://www.opm.gov.mt>

Intervista a Edward Fenech Adami, primo ministro della Repubblica di Malta



Alla vigilia dell'adesione all'Unione europea, tutti gli indicatori economici di Malta mostrano valori positivi, ad eccezione di quello relativo al debito pubblico. Quali misure ipotizzate a tale proposito?

Il nostro governo ha previsto interventi per ridurre in modo graduale, ma costante, il deficit pubblico. Abbiamo più volte ribadito il nostro impegno a rivedere i programmi di spesa e a migliorare l'efficacia delle misure fiscali. È nostra precisa intenzione far sì che i servizi sociali vengano erogati a quanti ne hanno effettivamente bisogno e intendiamo garantire un'equa ripartizione dell'onere tributario.

Negli ultimi anni abbiamo visto come sia possibile ridurre lo squilibrio fiscale senza apportare inutili sconvolgimenti al sistema economico. L'introduzione di condizioni economiche più favorevoli per le imprese riveste un ruolo centrale nella strategia che il governo ha messo in atto per contenere e ridurre gradualmente il disavanzo fiscale. Per questo siamo fermamente convinti della necessità di continuare sulla via intrapresa in questi ultimi anni, in particolare per quanto riguarda un maggiore coinvolgimento delle parti sociali nei processi decisionali. Questa scelta strategica del governo non solo rafforza il tessuto sociale del nostro piccolo paese, ma conferisce una maggiore credibilità e sostiene il nostro programma di risanamento economico e finanziario.

Anche in un'area così piccola come l'arcipelago di Malta esistono «disparità regionali»? In caso affermativo, come pensate di ridurre i divari esistenti? In linea generale, quali sono le vostre principali priorità socioeconomiche?

Garantire una partecipazione più equa del territorio agli sviluppi socioeconomici del paese è una priorità di lunga data del nostro governo. Abbiamo collaborato con l'Unione europea per far sì che le problematiche inerenti le disparità regionali di Malta fossero trattate in modo più efficace all'indomani della nostra adesione all'Unione. Nell'ambito dei negoziati relativi al capitolo 21 dell'acquis abbiamo ottenuto una speciale deroga per l'isola di Gozo, che ci ha permesso di creare un asse prioritario distinto per trattare le specifiche necessità di quest'isola. Condividiamo con la Commissione la convinzione che i progetti

destinati a Gozo, finanziati nell'ambito di questo obiettivo prioritario, dovrebbero analizzare in modo sistematico e integrato le principali carenze che hanno sinora rallentato lo sviluppo in quest'area del paese. Per individuare in modo oggettivo i principali ostacoli che hanno frenato, e che continuano a frenare, lo sviluppo socioeconomico dell'isola è stato commissionato un apposito studio, ultimato nel maggio 2002. Le conclusioni di quest'analisi sono state utilizzate per elaborare l'asse prioritario «Gozo» che figura nel Documento unico di programmazione (DOCUP). L'isola di Gozo è inoltre ammissibile nell'ambito degli altri obiettivi prioritari del DOCUP.

Per quanto riguarda l'economia locale, il nostro governo intende fornire l'infrastruttura necessaria per sviluppare e migliorare il comparto produttivo, i trasporti, l'ambiente e le risorse umane. In tale ottica è stata riservata particolare importanza alla formazione professionale. Questo pacchetto di misure tende a garantire, in ultima analisi, che tutte le regioni svantaggiate possano partecipare appieno al processo di sviluppo attualmente in corso nel nostro paese. Ciò dovrebbe permetterci altresì di distribuire più equamente, sull'intero territorio, i sostanziali benefici che scaturiranno dall'adesione all'Unione europea.

Malta ha partecipato attivamente al programma di partenariato euromediterraneo MEDA. Quali vantaggi ne ha tratto?

Malta è ammissibile a partecipare appieno a tutte le azioni e a tutti i programmi finanziati nell'ambito della cooperazione regionale prevista a titolo del programma MEDA. Tra le iniziative regionali sostenute in tale ambito figurano i progetti Euromed Patrimonio, Euromed Gioventù e Eumedis (società dell'informazione). Negli ultimi anni, numerosi progetti promossi da organismi del nostro paese hanno fruito di una sovvenzione MEDA e molte riunioni Euromed organizzate a Malta sono state finanziate da questo programma.

Particolarmente importanti a tale proposito sono le sessioni semestrali di formazione e informazione per diplomatici condotte dalla Mediterranean Academy of Diplomatic Studies ed il corso postlaurea in diritti umani e democratizzazione gestito dalla Foundation for International Studies dell'università di Malta. Queste iniziative, ormai consolidate, sono finanziate dal programma di cooperazione regionale MEDA.

In linea di massima, il decentramento delle attività della Commissione promosso nell'ambito del processo di Barcellona ha portato ad un maggiore utilizzo dei finanziamenti previsti a titolo del programma MEDA. In futuro, con l'adesione di nuovi Stati membri, la domanda di sovvenzioni regionali nell'ambito di questo programma potrebbe aumentare. Un aspetto che deve essere considerato con la dovuta attenzione.

L'importanza di una nazione non dipende necessariamente dall'estensione del suo territorio. Quale sarà il contributo di Malta, il più piccolo dei 25 Stati membri dell'Unione europea?

La domanda di adesione all'Unione europea evidenzia l'impegno del nostro paese verso ideali quali la tutela dei diritti umani, la democrazia e la giustizia. Ideali che Malta ha sempre sostenuto con convinzione e sui quali si fonda l'Unione europea.

Il nostro paese, inoltre, si è costantemente impegnato a svolgere un ruolo attivo in varie organizzazioni internazionali quali le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa e il Commonwealth. Grazie alle ridotte dimensioni, i paesi più piccoli sono spesso in grado di contribuire efficacemente alla soluzione di determinate problematiche che richiedono un approccio meno frontale e noi ci siamo sempre impegnati a trovare una via diversa, una soluzione alternativa.

Nell'ambito di queste organizzazioni abbiamo costantemente sostenuto gli interessi comuni dei paesi del Mediterraneo, promuovendo attivamente politiche a favore della pace, della stabilità e della prosperità di questa regione. A tale proposito, l'impegno di Malta è totale e si concretizza nel quadro di accordi bilaterali, nonché a livello regionale e internazionale. Siamo fortemente convinti di poter contribuire a diffondere un senso comune di prosperità e una maggiore stabilità all'interno della regione, sia con il nostro impegno individuale, sia sostenendo gli interventi dell'Unione. Uno dei principali elementi che possiamo offrire all'UE è precisamente la nostra esperienza e la nostra conoscenza del bacino mediterraneo.

Con la nostra adesione portiamo all'Unione, tra le altre cose, una profonda conoscenza di una regione la cui stabilità riveste un'importanza vitale per l'Europa. Poiché fungiamo da punto di collegamento tra queste due realtà, siamo certi di poter contribuire in modo sostanziale ad ampliare, dall'interno dell'Unione europea, la politica comunitaria a favore del Mediterraneo.

Intervista rilasciata nel giugno 2003.

Alla scoperta di una regione

Svezia meridionale

Una regione strategica sul mar Baltico

La profonda tradizione in materia di cooperazione ha permesso alla Svezia meridionale di diventare una delle regioni più avanzate del nord Europa, nonché un'area strategica per l'insieme dei paesi baltici.



Con il termine «Sydsverige» (Svezia meridionale) si intende un territorio di circa 51 000 km² composto dalle sei province di Scania, Halland, Jönköping, Kronoberg, Blekinge e Kalmar, in cui risiedono 2,3 milioni di persone, pari ad un quarto dell'intera popolazione svedese. Sebbene priva di grandi città, ad esclusione di Malmö (250 000 abitanti), la Svezia meridionale esercita una notevole influenza a livello nazionale ed è la quarta regione svedese in termini di prodotto interno lordo (PIL).

L'economia della regione si fonda su un solido settore secondario in cui operano grandi società, note a livello mondiale, quali Ericsson, IKEA, Tetra Pak ecc. Il comparto turistico, anch'esso particolarmente fiorente grazie al ricco patrimonio naturale e culturale presente in quest'area del paese, è oggi affiancato dal cosiddetto «settore dell'organizzazione di eventi» (cfr. articolo che segue). Anche le nuove attività economiche basate sulla ricerca applicata (telematica, medicina, scienze ambientali, tecnologia dei polimeri ecc.) sono oggi fonte di ricchezza e occupazione. Intorno alle tre università e ai sette politecnici della

regione si sono sviluppati diversi parchi scientifici, tra cui «Ideon», il primo polo scandinavo, fondato a Lund nel 1983.

Una delle principali risorse degli operatori della regione è rappresentata dalla loro capacità di lavorare in rete e nell'ambito di distretti industriali specializzati. La cooperazione all'interno del territorio regionale si fonda sul modello «a tripla spirale», ossia un partenariato tra il settore privato, il settore pubblico e il mondo accademico. Questa impostazione si riscontra, a livello internazionale, nella partecipazione della Svezia meridionale al progetto «Highest ++», una rete di strutture di sostegno alle imprese cui partecipano altre quattro aree europee: Alpi-Marittime (Francia), Helsinki (Finlandia), Torino (Italia) e Berlino (Germania). La Svezia meridionale, inoltre, ha vinto per ben due volte consecutive, nel 2001 e 2002, il premio *Award of Excellence for Innovative Regions* (Premio d'eccellenza per le regioni innovative) della Commissione europea.

Situata in posizione strategica all'imbocco del mar Baltico, sin

dall'epoca della lega anseatica la Svezia meridionale ha mantenuto stretti rapporti con gli Stati vicini quali l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Russia, la Polonia, la Germania e la Danimarca. Il programma Interreg svolge oggi un ruolo essenziale nell'ambito di questi scambi transfrontalieri.

Il governo svedese promuove da tempo l'integrazione dell'enclave di Kaliningrad nello spazio di cooperazione «Mar Baltico» ed il *SydSam*, la struttura che coordina la rete delle sei province della Svezia meridionale, ha firmato nel 2000 un accordo di cooperazione con l'Oblast (amministrazione regionale) di Kaliningrad in settori quali la democrazia, la sanità e l'assistenza medica, l'ambiente, la cultura ecc.

Per maggiori informazioni:

Sofie Gardestedt
SydSam/South Sweden European Office
Baltic Sea House,
Avenue Palmerston 26
B-1000 Bruxelles
Tel. (32-2) 235 26 60
Fax (32-2) 235 26 69
E-mail: sofie.gardestedt@sydsam.be

Superficie

52 448 km²

Popolazione (2003)

2 313 092 abitanti
Densità: 44 abitanti/km²
(EU-15: 118 abitanti/km²)

Economia e occupazione

Indice PIL pro capite PPA (2000):
98 (EU-15: 100)
Tasso di disoccupazione (2001):
6,4 % (EU-15: 8,3 %)

La musica rock: un asse di sviluppo locale

Secondo le stime, l'organizzazione di eventi è uno dei settori più promettenti in termini di crescita occupazionale ed in questo comparto la Svezia meridionale è particolarmente ben posizionata, poiché diversi gruppi musicali di fama mondiale quali Roxette, i Cardigans e The Ark sono originari della regione. Con l'aiuto dei fondi strutturali, la musica rock è diventata una vera e propria specialità regionale.

La cittadina di Hultsfred (5 500 abitanti), circondata da ampie foreste, ospita dal 1986 il più grande festival rock della Svezia. Il 12, 13 e 14 giugno scorsi oltre 100 artisti, 40 000 spettatori, 1 200 giornalisti, nonché milioni di telespettatori e internauti (l'evento è stato trasmesso su Internet) hanno vibrato al suono del «Rock City Hultsfred 2003».

Ma una volta smontato il palco, arrotolati i sacchi a pelo e scomparsi gli spettatori, la cittadina non è ripiombata in un sonno profondo come ci si attendeva. Hultsfred è invece diventata il luogo di incontro obbligato degli artisti rock e pop svedesi: tutto l'anno, infatti, band sconosciute o musicisti famosi possono contare sulle infrastrutture presenti nella zona per provare, registrare o tenere concerti. A Hultsfred essi ritrovano anche i servizi e l'atmosfera giusta per perfezionare le proprie tecniche e mantenere viva l'ispirazione.

Il successo della Svezia sulla scena musicale si traduce in cospicue entrate per il paese, al punto che la musica è oggi al terzo posto nelle esportazioni nazionali. Pertanto, il governo svedese ha deciso di trasformare la cittadina di Hultsfred in capitale del settore musicale, sostenendo la creazione nella zona di un centro di imprese specializzato in attività musicali e nell'organizzazione di eventi.

Il liceo locale ha attivato programmi scolastici collegati all'industria della musica e dello spettacolo e nell'autunno del 2000 il politecnico di Kalmar ha introdotto un programma in gestione, appositamente elaborato per questo settore. Il «Rock City Hultsfred», molto più di un semplice festival, offre all'industria della musica e dello spettacolo una vasta gamma di opportunità che numerose imprese musicali, telematiche e cinematografiche non si sono lasciate sfuggire.

L'intero progetto di sviluppo ha fruito di un finanziamento di 3,7 milioni di euro a titolo del programma obiettivo n. 2, di cui un milione di euro erogato dal FESR, 1,6 milioni di contributi pubblici svedesi e 1,1 milioni provenienti da fonti private.

Per maggiori informazioni sul contesto e sulle fasi iniziali del progetto:

http://europa.eu.int/comm/regional_policy/innovation/innovating/pacts/tp/list/hul-fr.html



Una ricca gamma di progetti di cooperazione

Medicon Valley Academy

Questo progetto di cooperazione, finanziato in parte dal programma Interreg IIA con una dotazione di circa 700 000 euro, ha permesso di realizzare scambi di conoscenze, know-how e risorse in campo medico tra operatori svedesi e danesi. www.mva.org

SEBTrans

SEBTrans, un progetto Interreg IIC, era finalizzato a valutare la futura domanda di servizi di trasporto sostenibili tra le regioni costiere del Baltico meridionale. www.sebtrans.com

Patrimonio gastronomico

La Svezia meridionale partecipa a «Culinary Heritage Europe 2003-2005», un progetto di cooperazione Interreg IIC realizzato da 19 regioni di 9 paesi. Il progetto intende promuovere lo sviluppo regionale sostenendo piccoli produttori del settore alimentare di qualità. www.culinary-heritage.com

Swebaltcop

Questo progetto transfrontaliero, realizzato nell'ambito dell'articolo 10 del FESR, ha promosso 70 azioni di cooperazione attuate con successo tra

diversi Stati del Baltico. www.swebaltcop.org

Qualità della vita: «Seagull»

Il progetto Seagull (Gabbiano), attualmente in fase di realizzazione nell'euroregione «Mar Baltico», dispone di una dotazione di 6 milioni di euro. Il progetto tende principalmente all'elaborazione e all'attuazione di una strategia e di un piano di sviluppo transnazionale per l'intera regione di cooperazione interessata. www.eurobalt.org/english/projects/seagull/seagull.asp

Oltre il regolamento (CE) n. 1159/2000

Migliorare la comunicazione sui fondi strutturali

Garantire una corretta informazione sui fondi strutturali è oggi una priorità per le autorità di gestione che non possono più limitarsi a semplici azioni puntuali e specifiche. Attualmente, infatti, questi enti devono prevedere una strategia globale di comunicazione che raggiunga sia i potenziali beneficiari sia il pubblico in generale. Il regolamento (CE) n. 1159/2000 fornisce una traccia comune, ma lascia ampio spazio alla creatività dei singoli.

Nel 2001, l'agenzia francese per l'assetto territoriale (DATAR) ha condotto un'indagine in varie regioni della Francia per conoscere il modo in cui queste avevano gestito la comunicazione sui fondi strutturali. L'inchiesta, analizzata dall'Università della Sorbona (Parigi IV), ha mostrato che il 56 % delle amministrazioni regionali interpellate considerava «inadeguata» le proprie attività di comunicazione realizzate nel periodo 1994-1999. Una chiara ammissione di fallimento...

Naturalmente si trattava di un sondaggio parziale, relativo ad un solo paese. Ma da questo esercizio è emersa una tendenza più generale: non sempre, in passato, le autorità di gestione hanno considerato l'informazione sui fondi strutturali un obiettivo prioritario.

Con l'attuale periodo di programmazione dei fondi strutturali (2000-2006) si è operata una svolta: la Commissione ha adottato un nuovo regolamento⁽¹⁾ sulle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri. Il testo esercita un effetto leva e introduce un'idea fondamentale: un'efficace comunicazione sui fondi strutturali, in grado di raggiungere anche il grande pubblico, è oggi considerata di fondamentale importanza, alla stregua di una corretta amministrazione o della buona gestione finanziaria dei programmi.

⁽¹⁾ Regolamento (CE) n. 1159/2000 della Commissione, del 30 maggio 2000, relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati membri sugli interventi dei fondi strutturali.

Una triplice sfida

Un'efficace comunicazione costituisce di fatto una triplice sfida. Promuovere su vasta scala le procedure e le opportunità offerte dai fondi strutturali significa innanzi tutto garantire le pari opportunità tra tutti i potenziali beneficiari.

E per rispetto della democrazia è necessario rendere conto dell'utilizzo dei fondi e mostrare ai cittadini come vengono impiegati concretamente i soldi dei contribuenti.

L'informazione, infine, è un ingrediente indispensabile per garantire l'efficacia stessa degli interventi. Una corretta copertura delle azioni intraprese spinge anche gli attori socioeconomici più scettici a partecipare allo sviluppo della propria regione e permette di coinvolgere più

facilmente tutti i soggetti interessati. Così facendo si ottengono effetti maggiori e più duraturi.

Un altro principio fondamentale promosso dal nuovo regolamento: le autorità di gestione, responsabili delle attività di informazione e comunicazione, non devono operare in modo isolato ma avviare una vera e propria «catena dell'informazione». È particolarmente utile, ad esempio, che i progetti che fruiscono dei fondi strutturali partecipino a questo sforzo collettivo, fornendo prove dei risultati conseguiti con il sostegno della politica strutturale, diffondendo i messaggi di fondo di tale politica e diventando così gli «ambasciatori» dell'Unione europea.

Il regolamento insiste su un punto essenziale: garantire la visibilità dell'azione congiunta realizzata di concerto dall'Unione europea e dagli



Stati membri. Sovente, infatti, di questa azione si evidenzia soltanto l'aspetto finanziario, ma ciò è estremamente riduttivo. La politica strutturale dell'Unione non è una semplice redistribuzione di denaro, ma possiede un metodo e obiettivi propri. Gli aiuti strutturali vengono concessi solo se i progetti in questione rientrano in una logica europea. Ed è questa logica che deve essere posta in evidenza.

Le attività di comunicazione, inoltre, devono sottolineare come la politica strutturale dell'Unione contribuisca alla pace e alla stabilità del continente, ossia all'essenza stessa del progetto di integrazione europea. Questa politica combatte le disparità socioeconomiche tra cittadini, disparità che sono sovente causa di tensioni e malesseri sociali.

Creatività

Ma quali sono le strategie migliori per trasmettere questi messaggi al grande pubblico e ai non addetti ai lavori? Una cosa è certa: bisogna evitare il «politichese», il gergo amministrativo, i dettagli inutili, la propaganda. L'informazione è più efficace se si fonda sui fatti, su elementi concreti, se spiega il modo in cui i progetti finanziati dai fondi strutturali contribuiscono effettivamente a migliorare le condizioni di vita di tutti i cittadini.

Solitamente, per raggiungere un vasto pubblico, vengono utilizzati due strumenti: la pubblicità e la collaborazione con i giornalisti. Il nuovo regolamento insiste in modo particolare sulle relazioni con i media. Stampa scritta, radio e televisione hanno un contatto diretto con i cittadini. Questi mezzi di comunicazione conoscono i bisogni del pubblico e sono in grado di tradurre un'informazione tecnica in un linguaggio particolarmente efficace. Questa collaborazione con i media è un lavoro di lungo respiro.

La comunicazione è un compito troppo importante per essere lasciato al caso. Dopo un'attenta analisi dei problemi esistenti è necessario formulare obiettivi

chiari e precisi. Ecco perché il regolamento impone alle autorità di gestione due nuovi obblighi, indispensabili a garantire il successo delle azioni di informazione. Innanzi tutto deve essere definito un piano di comunicazione globale e pluriennale. In secondo luogo, le autorità di gestione sono invitate a procedere ad un'attenta valutazione delle azioni di comunicazione.

Il regolamento della Commissione stabilisce criteri minimi. Fornisce una traccia e alcuni orientamenti generali. Definisce taluni principi. Ma non costituisce assolutamente un manuale



della comunicazione. Il regolamento tende ad incoraggiare le autorità di gestione a dar prova di creatività. E il gioco ne vale la candela poiché, in materia di fondi pubblici, una corretta informazione reca benefici a tutte le parti interessate, siano esse amministrazioni, promotori di progetto, soggetti socioeconomici o semplici cittadini.

Alcuni slogan

Nelle loro attività di comunicazione sui fondi strutturali, molte autorità di gestione hanno adottato uno slogan.

Il segreto di un messaggio efficace? Utilizzare immagini positive, parole semplici ed incisive; porre il destinatario al centro dell'attenzione; coinvolgere direttamente il lettore; veicolare l'idea di un'Europa vicina alla gente. E, naturalmente, una buona dose di immaginazione. Qui di seguito vengono riportati alcuni esempi:

«Mijn idee» (La mia idea)

Regione Flevoland (Paesi Bassi)

«Personne ne reste sur la touche» (Nessuno resti in disparte)

Regione vallona (Belgio)

«You are now sitting on a whole load of European money»

(Siete seduti su un sacco di soldi europei)

Tyneside (Regno Unito)

«L'Europe avec nous» (L'Europa con noi)

Regione Linguadoca-Rossiglione (Francia)

«Your plan, your future» (Il vostro progetto, il vostro avvenire)

Irlanda

«L'Europe de vos projets» (L'Europa dei vostri progetti)

Regione Centro (Francia)

«Europe and Scotland, making it work together» (Europa e Scozia: insieme per far sì che funzioni)

Scozia (Regno Unito)

Parco nazionale dello Stelvio (Italia)

Fondi strutturali per un parco naturale

Per promuovere lo sviluppo regionale sostenibile, i fondi strutturali finanziano numerosi progetti ambientali. La provincia autonoma di Bolzano ne coordina alcuni all'interno del parco nazionale dello Stelvio.

Il parco nazionale dello Stelvio, situato tra il Trentino-Alto Adige (province autonome di Trento e Bolzano) e la Lombardia, si estende su una superficie di 134 620 ettari e confina a nord con il parco nazionale svizzero dell'Engadina, nel cantone dei Grigioni. Si tratta di una delle aree protette più grandi ed interessanti d'Europa. Da alcuni anni il parco è amministrato dal Consorzio del parco nazionale dello Stelvio, composto da tre comitati di gestione (lombardo, trentino e alto-atesino). Le sue principali missioni sono, unitamente alla salvaguardia dell'ambiente, l'organizzazione di attività ricreative, l'educazione ambientale e la ricerca in campo ecologico. In tale ottica, il parco nazionale dello Stelvio realizza da anni progetti per sensibilizzare il pubblico sulla tutela della flora, della fauna e degli habitat naturali. I progetti obiettivo n. 2, Interreg e Leader+ coordinati dalla provincia autonoma di Bolzano si orientano in questa direzione.



Il centro «Naturatrafoi».

Habitatp

Dal novembre 2002 il parco nazionale dello Stelvio e la provincia autonoma di Bolzano partecipano al progetto «Diversità dell'habitat alpino» (Habitatp), attuato dalla rete delle aree protette alpine. Questa azione Interreg IIIB, coordinata dal parco nazionale di Berchtesgaden (Baviera), riunisce nove parchi nazionali d'Italia, Svizzera, Austria, Francia e Germania. Conformemente ai principi della direttiva comunitaria «Habitat» e alla rete «Natura 2000», il progetto tende ad armonizzare i dati relativi all'osservazione e al monitoraggio

delle specie animali minacciate di estinzione. La metodologia impiegata si basa essenzialmente sull'utilizzo di fotografie aeree all'infrarosso, che consentono di localizzare le fonti di calore prodotte dagli animali. Una volta scattate, le fotografie vengono analizzate e interpretate in base ad una chiave di lettura comune, in modo da poter identificare con precisione tutte le zone interessate dalla direttiva. Le informazioni vengono poi raccolte in un database centrale multilingue. Il progetto Habitatp, della durata di tre anni, dispone di un bilancio di 1,5 milioni di euro, 700 000 dei quali provenienti da fonte comunitaria.

L'aquila reale della Alpi

In passato, l'aquila reale era presente in tutta l'Europa centrale. Considerata un «predatore nocivo», tra il XIX e il XX secolo fu vittima di una caccia spietata che portò la specie sull'orlo dell'estinzione. Gli altri grandi predatori della catena alpina, come ad esempio l'avvoltoio degli agnelli (gipeto), il lupo e l'orso, conobbero la stessa sorte.

Attualmente le popolazioni di aquile reali sembrano essersi stabilizzate, ma non esistono ancora dati sufficienti sul loro modo di vita e sul loro comportamento riproduttivo. In occasione di un incontro della rete delle aree protette alpine, svoltosi a Rauris (Austria) nell'ottobre 1999, emerse la necessità di realizzare un'azione coordinata per osservare e studiare queste popolazioni. I parchi nazionali dello Stelvio, delle Dolomiti (Italia) e degli Alti Tauri (Austria) si sono quindi associati per condividere know-how, conoscenze e dati sull'aquila reale alpina, coordinando al

I partner «Habitatp»

- Nationalpark Berchtesgaden (Germania), coordinatore
- Parc national suisse (Svizzera)
- Parco nazionale dello Stelvio (Italia)
- Parco nazionale Dolomiti bellunesi (Italia)
- Parco nazionale del Gran Paradiso (Italia)
- Parco naturale del Mont Avic (Italia)
- Provincia autonoma di Bolzano (Italia)
- Nationalpark Hohe Tauern (Austria)
- Parc national de la Vanoise (Francia)
- Parc national des Ecrins (Francia)
- Asters (Francia)



contempo le rispettive misure per la tutela della specie. Operativa dal 2002, la rete interessa un territorio di 3 200 km² e fruisce, nell'ambito del programma Interreg IIIA Italia/Austria, di una dotazione di 400 000 euro, 200 000 dei quali di fonte comunitaria.

Il centro «Naturatrafoi»

Analogamente all'«Aquaprad» di Prad, incentrato sul tema dell'acqua, e al «Culturamartell» di Trattla, dedicato alla vita montana, «Naturatrafoi» è uno dei tre centri a tema del parco nazionale dello Stelvio. Il centro è stato costruito tra il 2001 e il 2002 dalle comunità montane del

comprendorio grazie ai finanziamenti dei programmi di iniziativa comunitaria Leader II e Interreg II.

La struttura, inaugurata nel 2002, comprende un centro visitatori, un ampio spazio per congressi, seminari e corsi di formazione, una biblioteca ed una mostra permanente di 400 m² sul tema «Vivere ai confini».

Una sovvenzione di 765 000 euro (di cui 612 000 stanziati in parti uguali dalla provincia autonoma di Bolzano e dall'Unione europea) erogata nell'ambito dell'obiettivo n. 2 ha recentemente permesso di costruire la Casa della natura. Ben presto, questo magnifico complesso ospiterà anche il centro di ricerca in ecologia alpina del parco.

Coniugando efficacemente turismo, ricerca, cultura ed ecologia, il centro permetterà di creare nuova occupazione e nuovi servizi, nonché attività di scambio destinati alla popolazione locale e all'intero territorio del parco nazionale dello Stelvio.

Per maggiori informazioni:

Arnold Karbacher

Parco nazionale dello Stelvio

Piazza Municipio, 1

I-39020 Glorenza (BZ)

Tel. (39) 04 73 83 04 30

Fax (39) 04 73 83 05 10

E-mail:

arnold.karbacher@stelviopark.it



Regions in action, a country on the move — A selection of successful projects supported by the Structural Funds in Greece

Raccolta di 26 progetti realizzati con successo in Grecia.



Disponibile in greco, inglese e francese.

Regional revival — Successful projects financed by the Structural Funds in Austria

Antologia di 21 progetti cofinanziati dall'Unione europea in Austria.



Disponibile in tedesco e inglese.

Il partenariato con le città — L'iniziativa comunitaria URBAN

Illustra il «metodo URBAN» con numerosi esempi di progetti.



Disponibile nelle undici lingue ufficiali dell'Unione.

In linea



<http://www.eprc.strath.ac.uk/iqnet/iq-net>

IQ-Net è una rete europea di amministrazioni regionali e nazionali impegnate nella gestione dei programmi finanziati dai fondi strutturali in numerosi paesi dell'Unione europea. L'obiettivo della rete è migliorare la qualità della programmazione dei fondi strutturali attraverso lo scambio di esperienze. La rete attua un programma strutturato di ricerca applicata e dibattiti tra i partner. A tal fine vengono organizzate, due volte l'anno, conferenze tematiche. Il sito IQ-Net è disponibile in 8 lingue: danese, finlandese, francese, inglese, italiano, spagnolo, svedese e tedesco.

<http://www.ploteus.net>

La direzione generale dell'Istruzione e della cultura ha aperto un nuovo portale Internet disponibile in 14 lingue: «Ploteus» (Portal on Learning Opportunities Throughout Europe — Portale delle opportunità di apprendimento nello spazio europeo). Le sezioni visualizzate allo schermo consentono di cogliere immediatamente l'interesse di questo sito: «Opportunità di apprendimento», «Sistemi di istruzione», «Scambi», «Contatto», «Andare in un altro paese». Di particolare utilità sono i numerosi link per accedere ai siti web di enti, istituti di istruzione e scuole di ogni ordine e grado.



<http://www.isc-europe.com/epoline/>

Da una trentina d'anni, l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office — EPO) protegge le invenzioni e i diritti di proprietà intellettuale in 24 paesi membri. L'EPO, che ogni anno tratta mediamente 150 000 richieste, ha aperto nel 2001 un sito Internet che permette di consultare in linea la banca dati brevettuale dell'ufficio, ossia ben tre milioni di fonti. «Epoline», inoltre, consente di depositare direttamente on line le richieste di brevetto.

<http://www.interregnorthsea.org>

Il sito del programma Interreg IIIB «Mare del Nord», che interessa varie regioni di sette paesi (Belgio, Danimarca, Germania, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Svezia), è stato recentemente ridisegnato. I soggetti interessati e il grande pubblico possono ora accedere ad un maggior numero di informazioni di migliore qualità. Particolarmente interessante è la cartina interattiva disponibile nella sezione «Projects» — «Projects in your Area», che fornisce informazioni e link sui progetti attuati nelle singole regioni. Il sito offre inoltre utili informazioni sul ciclo di vita dei progetti (sezione «Project Cycle») e assiste gli utenti in ogni fase del progetto, dall'idea alla presentazione della relazione finale.



Per maggiori informazioni

Commissione europea, direzione generale della Politica regionale
Unità 01 — Informazione e comunicazione
Thierry Daman
Avenue de Tervuren 41
B-1040 Bruxelles
Fax (32-2) 296 60 03
E-mail: regio-info@cec.eu.int
Internet: http://europa.eu.int/comm/dgs/regional_policy/index_it.htm

Commissario Michel Barnier:
http://europa.eu.int/comm/commissioners/barnier/index_it.htm

Informazioni sui finanziamenti dell'Unione europea per le regioni:
http://europa.eu.int/comm/regional_policy/index_it.htm

ISSN 1608-3911

© Comunità europee, 2003
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Belgium



Ufficio delle pubblicazioni

Publications.eu.int